

ΤΣΑΤΡΟ ΓΡΕΚΟ ΔΙ ΣΙΡΑΚΥΣΑ

RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE - 23 MAGGIO - 10 GIUGNO - 1962



ΣΚΥΒΑ Σ ΙΟΝΣ ΔΙ ΣΥΡΙΠΙΔΣ
ISTITUTO NAZIONALE DEL DRAMMA ANTICO

ECUBA

DI EURIPIDE

Traduzione di SALVATORE QUASIMODO

OMBRA DI POLIDORO	Paola Piccinato
ECUBA	Elena Zareschi
POLISSENA	Edmonda Aldini
ULISSE	Mario Erpichini
TALTIBIO	Renzo Ricci
ANCELLA DI ECUBA	Edda Valente
AGAMENNONE	Andrea Botic
POLIMESTORE	Carlo D'Angelo
PRIMA CORIFEA	Edda Albertini
CORIFEE DEI SEMICORI	Edda Valente, Anna Teresa Eugeni

CORO DI PRIGIONIERE TROIANE: Serena Bassano, Anna Maria Bentivoglio, Graziella Canestrini, Alba Cardilli, Rita Cimara, Rosanna Cristiani, Claudia Di Lullo, Nada Frasci, Donatella Gianfelici, Luciana Luppi, Fioretta Mari, Maria Teresa Mariotti, Mariapia Nardon, Pandelizia Papadaki, Giovanna Pellizzi, Teresa Ronchi, Pina Sinagra, Maira Torcia, Wanda Tucci.

MIME: Daniele Barraud, Mavi Busà, Yvonne Cartier, Rachèle Dassin, Florence De Moor, Barbara Marksity, Anne Morot-Sir, Irene Poujol

Regia di Giuseppe Di Martino - Musiche di Bruno Nicolai - Coreografie di Jacques Lecoq - Scena e costumi di Piero Zuffi

IONE

DI EURIPIDE

Traduzione di QUINTINO CATAUDELLA

ERMETE	Andrea Botic
IONE	Corrado Pani
CREUSA	Anna Miserocchi
XUTO	Ottorino Guerrini
VECCHIO SERVO	Carlo Ninchi
SERVO	Arnaldo Ninchi
PIZIA	Edda Valente
ATENA	Edmonda Aldini
PRIMA CORIFEA	Andreina Paul

CORO DI ANCELLE DI CREUSA: Serena Bassano, Anna Maria Bentivoglio, Graziella Canestrini, Alba Cardilli, Rita Cimara, Rosanna Cristiani, Claudia Di Lullo, Nada Frasci, Donatella Gianfelici, Angela Lavagna, Luciana Luppi, Fioretta Mari, Maria Teresa Mariotti, Mariapia Nardon, Pandeliza Papadaki, Giovanna Pellizzi, Teresa Ronchi, Pina Sinagra, Maira Torcia, Wanda Tucci.

MIME: Daniele Barraud, Mavi Busà, Yvonne Cartier, Rachèle Dassin, Florence De Moor, Barbara Marksity, Anne Morot-Sir, Irene Poujol

Regia di Sandro Bolchi - Musiche di Gino Marinuzzi jr. - Coreografie di Jacques Lecoq - Scena e costumi di Piero Zuffi

IONE

DI EURIPIDE

Mercurio nel prologo spiega l'antefatto: Creusa, figlia del re Eretteo, sedotta da Apollo, ha un figlio che espone nella medesima grotta, ai piedi dell'Acropoli, dove ha subito la violenza dal dio. Mercurio, per volere del fratello, raccoglie il piccolo e lo conduce a Delfi, dove la sacerdotessa, trovatolo presso l'altare, lo alleva. Così Jone rimane nel tempio, al servizio del dio. Ad Atene intanto Creusa va a nozze con Xuto, uno straniero che, avendo combattuto per Atene, ha in premio la fanciulla e il trono della città. I due sposi non riuscendo, da troppi anni, ad avere figli, si recano a Delfi onde interrogare il dio sul come averne. Scompare il dio Mercurio, che ha recitato il prologo, appare lo stesso Jone che si occupa della abituale pulizia del tempio. Apollo fa in modo che Xuto creda Jone suo figlio, perché lo conduca con sé ad Atene per lasciargli la signoria della città; ma suscita così la gelosia di Creusa che tenta di fare avvelenare Jone. Scoperta, deve morire; Jone stesso vuole ucciderla e l'insegue con la spada. Cerca rifugio presso l'altare del dio, dove trova il cesto in cui il piccino era stato da lei stessa esposto, con gli amuleti e gli altri segni che permettono un chiaro riconoscimento. Finalmente Creusa e il figlio si riconoscono e si abbracciano felici: Jone andrà ad Atene e diventerà il capostipite della stirpe ionica; i figli, che nasceranno da Xuto e da Creusa, diventeranno i capostipiti dei Dori e degli Achei.

L'Jone probabilmente viene rappresentato nel 418 avanti Cristo.

E' dramma assai singolare che segna un rinnovamento della tecnica tragica, avendo le caratteristiche di un melodramma più che di una tragedia: in esso canti e duetti lirici vi hanno gran parte, la musica vi trova ampio respiro, gli attori lasciano la nuda parola per il canto.

Il motivo dominante nella tragedia è la sorte, soggetto attivo di ogni azione umana. L'opera, caratterizzata da intrecci anche complicati e da un continuo alternarsi di toni comici e patetici, è intessuta con sapienza e finezza d'ingegno.





